

• SOMMARIO XIII, 2/2016

• Editoriale a cura di Thomas Casadei

• Schiavitù contemporanee

- *THOMAS CASADEI*,
- I veli da squarciare: forme di schiavitù nel mondo contemporaneo
- *ALAN M.S.J. COFFEE*,
- Slavery, Domination and the Corruption of Democracy
- *SILVIA VIDA*,
- Neoliberismo, biopolitica e schiavitù. Il capitale umano in tempo di crisi
- *ALESSANDRA SCIURBA*,
- Vulnerabilità, consenso, responsabilità: alcuni casi di grave sfruttamento lavorativo e tratta delle donne migranti in Italia
- *CONSUELO BIANCHELLI*,
- Il (dis)crimine della tratta a scopo di sfruttamento sessuale
- *LORENZO MILAZZO*,
- L'irregolarità normale. "Illegalizzazione" e asservimento del lavoro migrante
- *FRANCESCA BARAGHINI*,
- L'"intollerabile". Lavoro minorile e forme di schiavitù
- *MANUELA TAGLIANI*,
- Nuove forme di schiavitù: i matrimoni precoci e forzati

• Tra le righe

- *ROLANDO MARINI*,
- Dalla media logic alla politica della paura
- *VIVIANA SEGRETO*,
- Il dissidio politico in Antigone
- *MIRKO ALAGNA*,
- Guidare sé stessi. Il concetto di condotta di vita in Max Weber

• Gli autori

Il dissidio politico in Antigone.

VIVIANA SEGRETO

La dicotomia che vivifica, per certi versi con violenza, l'*Antigone* sofoclea è quella tra *polis* ed *oikos*. La tensione irrisolta e non risolvibile tra i due poli inscena la tragedia che patiscono Antigone e Creonte.

La *polis* è logos, ordine legittimato dalla legge, Creonte ne è il signore, si staglia al contempo quale vigilante e dominatore di tale struttura ordinata, ma solo superficialmente lineare; essa contiene in sé la possibilità della propria destabilizzazione, proprio perché la sua anima più profonda non è logos, ma a-logos: *oikos*. L'*oikos* costituisce il cardine a partire dal quale è possibile ipotizzare e realizzare la *polis*, la sua radice interna e ineludibile, il principio generatore che mai soccombe e che sottrae la *polis* alla *stasi* uniforme. «Molteplice è la *polis*, non riducibile ad uno. [...] La *polis* è molti [...] perché *agon* drammatico tra la potenza di ciò che è logos e quella di ciò che non è logos, di ciò che è straniero al logos. Ma che il logos deve ospitare, pena il diventare *echthroxénos*, cadere nel peccato di *hybris* – dissolversi. Il logos dovrà perciò giungere a sapere che la città non può trascendere né il suo principio né la sua fine – che essa ha nascita e morte, radice e termine necessariamente terranei» (Cacciari 1997, p. 37). Più il logos è potente, maggiormente possiede la capacità di scorgere la pre-potenza della forza che ad esso si oppone; nulla può annichirla, qualcosa può soltanto contraddirla.

Antigone e Creonte si situano dentro tale lotta, alla morte di Antigone corrisponde la disfatta di Creonte. Chi è Antigone? È una donna, quindi intrinsecamente ed essenzialmente “straniera” rispetto alla *polis*. Il suo essere straniera situa Antigone in una dimensione in cui coabitano l'a-logico e il pre-logico; rappresentando la prima accezione di senso essa è dislocata assolutamente fuori dall'ordine logico che regola la *polis*, tuttavia ne incarna al contempo la profonda radice pre-logica, senza la quale nessun potere costruito può legittimarsi e trovare una (presunta) stabilità.

La “contraddizione” tra pre-logico e logico inscena il tragico. Lo scontro tra Creonte e Antigone, dunque, riflette la necessità del logos di reprimere ogni elemento di distonia che potrebbe destabilizzarlo, localizzando tale minaccia specificamente nella sepoltura di un corpo. La corporeità, storicamente, a partire da Parmenide, più chiaramente da Platone, è stata pensata come altro negativo della facoltà razionale, non a quest'ultima subordinata, bensì da questa depotenziata. Affermare la potenza dell'“essere corpo” delinea la possibilità di scuotere l'“essere pensiero”.

Così, l'autorità del sovrano, che nega sepoltura al corpo del defunto, e l'atto della donna, che ne disconosce il potere per onorare il fratello, convergono nel corpo di Polinice, sospendendo all'interno della scena tragica la legittimità dell'azione politica classicamente riservata all'anima razionale, tratto caratterizzante della *polis*. «Sembra così che la centralità del corpo nel disegno dell'*Antigone*, proprio per la sua eccedenza di senso rispetto alla tradizione, voglia orientare sul suo asse l'intera dinamica del testo [...]. C'è nell'opposto orientarsi di Antigone e Creonte una medesima e quasi ossessiva considerazione del corpo di Polinice, che l'alludente